

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ogni sezione
non deve mancare

l'abbonamento
all'Unità

NUOVA INIZIATIVA DELL'URSS PER FAR CESSARE LE PROVE NUCLEARI

I discorsi per il 42°
anniversario del PCI

Accordo sulle ispezioni anti-H proposto da Krusciov a Kennedy esalta il patto a due

Si aggrava la divisione dell'Europa occidentale

Adenauer a Parigi

Far pagare alla D.C. l'involuzione in atto

Amendola
a Napoli

Alicata
a Parma

L'Unione sovietica disposta ad accettare alcune ispezioni in loco se ciò servirà a raggiungere un completo accordo che ponga fine agli esperimenti - Anche Londra parteciperà alla riunione USA-URSS domani a Washington



PARIGI — Adenauer pronuncia il discorso subito dopo il suo arrivo ad Orly. Alla destra del cancelliere, Pompidou

MOSCA, 21 (mattina). Radio Mosca ha riferito stanotte che uno scambio di lettere è intervenuto recentemente fra il primo ministro sovietico Krusciov e il presidente americano Kennedy, a proposito delle possibilità di un accordo per la messa al bando degli esperimenti con le armi nucleari. Nella lettera spedita da Krusciov a Kennedy il 19 dicembre scorso si afferma che il governo sovietico è pronto ad accettare « fino a tre ispezioni all'anno » in territorio sovietico se ciò consente di superare le difficoltà che ancora si frappongono ad un accordo antinucleare.

Il primo ministro sovietico risponde ad una affermazione di Kennedy, secondo la quale « il Senato americano non ratificherebbe un accordo il quale non prevedesse un minimo di controlli sul posto ». Krusciov dice testualmente: « Se questa è la sola difficoltà da superare per il raggiungimento di un accordo, noi siamo pronti, allo scopo di realizzare il nobile e umano obiettivo della cessazione degli esperimenti nucleari, a incontrarvi a metà strada sulla questione. Accetteremo, se la cosa si dimostrasse necessaria, due o tre ispezioni all'anno nel territorio di ciascuna potenza nucleare, nell'ambito delle zone sismiche dove si ritiene che movimenti sospetti abbiano avuto luogo ».

Il primo ministro sovietico afferma di ritenere che « il tempo sia ora maturo per porre fine agli esperimenti nucleari una volta per sempre. Questo è il momento migliore per farlo. Il periodo di grande tensione e gravità nei Caraibi è terminato. Ora siamo liberi direttamente di trattare altri urgenti problemi internazionali e in particolare il problema da tempo insoluto della messa al bando degli esperimenti nucleari ».

« Una certa diminuzione della tensione nella situazione internazionale può, a mio giudizio, contribuire a ciò ». L'URSS non vuole una guerra, e ritiene che un conflitto non offra brillanti prospettive nemmeno per gli Stati Uniti, oggi, con l'uso di armi nucleari ultramoderni, un conflitto attraverserebbe oceani e mari in pochi minuti. Una catastrofe termonucleare infliggerebbe immense perdite e sofferenze al popolo americano come pure agli altri popoli del mondo. Al fine di evitare una tale situazione, dobbiamo sviluppare pacifiche relazioni e risolvere tutte le questioni controverse mediante negoziati e reciproche concessioni sulla base della piena eguaglianza e di una corretta valutazione dei

Grave intervista
di Colombo sul MEC

Concilianti i dorotei con De Gaulle

Forse domani Consiglio dei Ministri e dopodomani il dibattito sulla sfiducia il d.c. Donat Cattin prevede le elezioni per il 21 aprile

Ieri mattina, alle ore 10, è rientrato a Roma Fanfani. Non appena sceso dalla scaletta dell'aereo, il Presidente del Consiglio ha rilasciato una dichiarazione che ha tentato di essere tranquillante in rapporto alla clamorosa crisi europea scatenata dall'offensiva gollista. A parziale rettifica delle ottimistiche dichiarazioni rese all'atto della partenza, Fanfani ha voluto ricordare che, anche in quell'occasione, a lui non era sfuggita la presenza di « alcune nubi continentali ». Tali nubi, ha detto Fanfani « si sono avvicinate, ma ai pericoli che si intravedono o possono profilarsi si rimedia rafforzando l'unità di Europa, senza indulgere a particolarismi che dividono ». Dopo tale evasiva e piuttosto magica dichiarazione, Fanfani ha poi definito « costruttive » le conversazioni con Kennedy e ha invitato a rinsaldare « il punto di appoggio » della amicizia italo-americana. Appena arrivato a Roma, Fanfani ha telefonato a Segni (col quale si incontrerà oggi) ed è stato subito messo al

corrente a voce da Piccioni sul dramma di Bruxelles. Nel pomeriggio Piccioni si è recato da Segni, mentre — con procedura insolita, piuttosto ostensiva per il ministro degli Esteri, Colombo — faceva una sua intervista alle agenzie una sua intervista al settimanale d.c. « Discussione », dalla quale emerge il punto di vista « doroteo » (ma anche quello del governo), sostanzialmente filo-gollista sulla crisi apertasi a Bruxelles. Rispondendo a una domanda sulle « difficoltà effettive » all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, Colombo dichiara che « i problemi sul tappeto sono certamente di rilievo » e che « particolarmente emergono per importanza e difficoltà di soluzione » la questione agricola e il problema dei rapporti della Gran Bretagna con i paesi dell'EFTA. Trattando delle « giustificazioni » francesi per la rottura delle trattative, Colombo mentre dà un lato ufficialmente depreca la rottura, in pratica fa poi proprio l'ar-

Poche le probabilità di un suo intervento presso De Gaulle a favore della Gran Bretagna

Dal nostro inviato
PARIGI, 20

Adenauer è arrivato a Parigi oggi alle 17, accompagnato dai ministri tedeschi degli Esteri, della Difesa, dell'Informazione e della Gioventù, per la stipulazione dell'accordo tra la Germania e la Francia. Le penne per la firma della Carta franco-tedesca — che segna la nascita dell'Europa a due nell'Europa a sei — sono già pronte nei calamai. Non avremo pertanto alcuna sorpresa: mercoledì 23, giorno in cui termineranno i colloqui, l'asse Parigi-Bonn avrà ufficialmente la sua data di nascita. L'unica incognita è data da questo elemento: non si sa ancora se i due grandi vecchi autoritari che dominano l'Europa occidentale decideranno di farla raffinare dai rispettivi Parlamenti o addirittura di sottoporla a Referendum, secondo il costume del generale.

L'intervista concessa da Adenauer alla Radio televisiva francese prima di partire da Bonn — e che è stata praticamente riassunta dal Cancelliere nelle dichiarazioni da lui fatte al suo arrivo ad Orly — è un documento chiave per capire a quale punto di gravità è giunta ormai la situazione in Europa. E ciò contro tutto l'ottimismo di cui continuano a dare prova quelli che fanno circolare ancora la voce di una mediazione possibile di Adenauer per l'Inghilterra nel MEC, oppure di una crisi latente nella Repubblica federale contro il Cancelliere, pronta ad esplodere e a modificare il corso delle cose.

Adenauer ha affermato che scopo della sua visita, dopo quella già fatta da De Gaulle nel settembre scorso a Bonn, è quello di dare alla cooperazione franco-tedesca una forma più vasta e durevole. Il Cancelliere ha sottolineato come nei colloqui già avuti, tedeschi e francesi si siano intesi senza grandi difficoltà: tanto meno egli ne prevede oggi, visto che il prossimo incontro rappresentato dal sigillo di quanto è stato già fatto. « Si tratta — ha detto Adenauer — di mettere termine a questi preparativi ».

Adenauer ha sgombrato il campo anche dalla ipotesi che l'alleanza in corso che sta per essere conclusa, possa avere un valore transente, come insinuano anche certi governanti italiani, secondo una linea politica che potremmo definire del becchino, tenuto conto che essa si basa sul fatto che uno dei contraenti dell'accordo ha 73 anni e l'altro 85. Il Cancelliere, nella sua intervista, ha lasciato capire che l'asse Bonn-Parigi di cui si gettano le basi, trascende la cronaca politica e vuole incidere nella storia. In primo luogo, egli ha fatto notare che « il solo fatto che da ogni lato numerosi ministri vi prendano parte, indica quale anzietà avrà l'accordo ». In secondo luogo egli ha presentato l'intesa franco-tedesca come un avvenimento politico esemplare per le altre nazioni di Europa, « come l'esempio per una buona cooperazione estesa a tutti gli Stati europei in avvenire ».

Che vuol dire estesa? Vuol dire che il progetto di integrazione politica che dovre-

be seguire ad essa, avrà come base l'asse Parigi-Bonn. Adenauer ha altresì insistito sul fatto che l'evento che sta per compiersi riguarda il destino dei due popoli e, in tal senso, tanto lui che De Gaulle si limitano a farsi interpreti del nuovo corso della storia. « Il viaggio di De Gaulle e il mio, dimostrano che si tratta di una esigenza dei due popoli e si indirizza a uomini politici responsabili perché nel loro negoziato essi siano coscienti della missione che è stata loro affidata dai popoli ».

Menzionando il punto morto delle trattative di Bruxelles, Adenauer ha dichiarato che questa è una delle tante difficoltà che saranno risolte in un modo o nell'altro. « La cosa più importante adesso — ha detto Adenauer, con tono ispirato — è che una pagina della storia è voltata. Durante quattro secoli i popoli francese e tedesco hanno conosciuto liti e tensioni che hanno condotto di frequente a lotte sanguinose. Questa epoca è finita e per sempre ».

Dalle dichiarazioni di Adenauer si capisce chiaramente non solo il senso e l'andamento dei colloqui, ma quale corso dovrebbero avere gli eventi in Europa. Le tendenze principali che emergono sono le seguenti:

1) La costruzione dell'Europa a due, viene ormai condotta a tamburo battente, ed è praticamente già un dato della realtà politica. Gli altri quattro Stati membri del MEC vengono posti davanti al fatto compiuto. Parigi e Bonn, dopo avere firmato il trattato, invitano gli altri ad accettare il ruolo guida del loro asse, valido per tutti.

2) L'Europa franco-tedesca dovrebbe dare il via al processo di integrazione politica o all'Europa delle patrie sognata da De Gaulle. Non si tratta di un rovesciamento della sostanza del MEC, ma dell'emergere della sua vera natura, che è stata sempre strutturata sull'intesa franco-tedesca. Non ci meravigliammo se fra due o tre mesi, liquidata a Bruxelles la questione dell'ingresso della Gran Bretagna, il governo italiano si arrendesse di fronte alla situazione di forza creata e accettata. L'integrazione politica guidata dalla Francia che non rappresenta, in questo senso, nulla di nuovo.

3) Adenauer non è intenzionato a svolgere alcuna opera di ammorbidimento delle tesi del generale contrarie all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. La posizione del Cancelliere, anzi, rafforza De Gaulle. Infatti Adenauer, rifiutando di parlare dell'argomento più scottante sul tappeto — con la motivazione che esso non riguarda i colloqui a due ma gli incontri a sei a Bruxelles — sottoscrive di fatto il « buon diritto » di De Gaulle di continuare ad opporsi all'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune. Il generale afferma infatti che l'Inghilterra firmando accordi particolari a Nassau con l'America, e non accettando le clausole che presiedono al MEC, si è posta da se stessa al di fuori della possibilità di aderirvi.

Maria A. Maccocchi

Dice la stampa inglese

« De Gaulle come Hitler »

LONDRA, 20. La notizia che i delegati francesi diserteranno l'incontro di domani al Lussemburgo per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità carbone e acciaio (CECA), accompagnata dalle voci sempre più insistenti secondo cui la Francia addirittura non manderebbe i suoi rappresentanti il 28 a Bruxelles, ha fatto a Londra l'effetto della benzina sul fuoco. La stampa inglese giunge oggi a paragonare De Gaulle a Hitler quando questi abbandonò la Società delle Nazioni nel 1934.

« De Gaulle ha voltato le spalle all'Occidente — scrive il "Sunday Telegraph" — facendo della Francia un paese insoddisfatto che intende cambiare la situazione creata in Europa e nel mondo dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non riconoscere le pericolose conseguenze di questo passo, — prosegue il giornale — costituirebbe una scelta politica paragonabile a quella che colpì l'Europa all'epoca del ritiro tedesco dalla Lega delle Nazioni nel 1934. Allora — scrive ancora il "Sunday Telegraph" — fu la squalida statura di Hitler che ingannò gli osservatori politici. Oggi, la nobile statura di De Gaulle induce nello stesso errore ».

« Altri giornali — come il "Sunday Times" — sostengono che la Gran Bretagna — deve continuare a perseguire la sua politica di unità europea e di cooperazione atlantica dato che essa gode del credito di tutti i paesi europei, esclusa la Francia gollista, dove tuttavia molti francesi guardano ad essa, con speranza ».

TUTTA L'EUROPA

ATTANAGLIATA DAL GELO

Sconvolta la rete ferroviaria



L'ondata di pioggia e neve che aveva investito la penisola s'è attenuata nelle ultime ventiquattrore, s'è avuta per contro una ulteriore caduta del termometro in quasi tutte le regioni. Solo a Genova e sulla Riviera il sole ha portato ad un miglioramento della temperatura. Il traffico ferroviario continua però ad essere sconvolto, in Italia come in gran parte dell'Europa. La linea Roma-Milano, interrotta presso Orte, sarà riaperta al traffico solo in serata, se il maltempo non ostacolerà i lavori in corso. Sulle linee internazionali e su quelle (« tirrenica » e « adriatica ») verso il Nord i ritardi sono notevoli. Nella foto: a Venezia l'ingresso alla laguna trasformato in un enorme lastrone di ghiaccio

(A pagina 5 le informazioni)

Romagnoli
a Palermo

PALERMO, 20. Il XLII anniversario del PCI è stato celebrato a Palermo dal compagno Luciano Romagnoli, della direzione del partito. Romagnoli, che ha parlato nella sala del « Modernissimo », gremita, ha affermato subito che il patrimonio storico di questi 42 anni di attività del nostro partito non è ancora pacificamente accettato nel nostro paese. La verità — ha detto Romagnoli — è che la nostra scelta del '21 fu scelta dal socialismo come forma superiore di democrazia e di giustizia sociale, contro la dittatura capitalistica e feudale, mascherata appena da forme degeneri di democrazia borghese del resto rapidamente liquidata dal fascismo. Fu scelta contro la confusione massimalistica e il riformismo rinunciatario del vecchio partito socialista. Ci furono certamente errori iniziali, il settarismo nelle nostre file, più tardi la stessa degenerazione staliniana, che non consentirono subito il consolidamento di una giusta linea di

(Segue a pagina 6).